

2022-2023
LICEO GALILEO GALILEI



a cura della professoressa Ravasi Maria Angela, Fioretta Neotti, Chiara Oggioni, Olimpia Borellini, Vittoria Merati, Rossana Campregher, Paolo Tupputi, Stefano Tricarico, Beatrice Remondini, Niccolò Brambilla, Beatrice Nuta, Alice Turelli...

Guerra In Ucraina
Editoriale Di Niccolò Lorenzo Brambilla 2N

Ho iniziato a scrivere questo articolo partendo da un'idea astratta, ingenua e forse presuntuosa: assommare la pluralità di opinioni di noi studenti in un unico manifesto galileiano, trovare concordia in un dibattito così controverso come la guerra in Ucraina.

Più scavavo, però, più leggevo i commenti da voi inviatimi, più provavo a rifinire i contorni e includere ogni tesi, più mi rendevo conto di quanto il mio proposito fosse riduttivo, semplicistico, escludente. L'unità di intenti e convinzioni – che peraltro viene sempre portata avanti sotto la propria bandiera valoriale – è pura fantasia, la realtà è ben più complessa e sfaccettata. Nonostante ciò, nella costellazione di risposte che ho ricevuto si riesce a distinguere una luce comune, delle idee condivise degne di attenzione.

Innanzitutto, dai dati raccolti si evince una consistente perdita di interesse sugli sviluppi recenti del conflitto. Se a fine di febbraio 9 alunni su 10 dichiarano di essersi informati, almeno superficialmente,

su quello che accadeva in Ucraina, oggi questa percentuale è crollata al 50%.

Inoltre, coloro che qualche mese fa seguivano assiduamente i notiziari (19%), probabilmente a causa dell'iniziale infodemia, sono attualmente solo il 2,6%.

Emerge un sentimento generale di stanchezza, di assuefazione.

«...Come ogni cosa che accade nel mondo credo che anche questa sia finita nel dimenticatoio. Sono passati solo otto mesi e già la settimana dopo stavamo parlando di qualcos'altro, ma l'insensibilità dei giorni d'oggi non penso sorprenda più.»

«...La guerra in Ucraina ormai è un argomento normalizzato.»

«...Penso che all'inizio del conflitto, essendo appunto una novità, era molto più seguita ed era un argomento che preoccupava maggiormente, perché non si sapevano gli sviluppi futuri. Avevamo, ad esempio, il timore che si potessero usare armi nucleari.»

I mezzi di informazione, come già si era visto con il covid-19, hanno contribuito all' "appiattimento" della guerra. Nei primi momenti la fiamma dell'interesse ardeva viva, alimentata dal sensazionalismo e dalla disinformazione, per poi consumarsi e ridursi a una scintilla fioca.



Eppure, il fuoco della guerra continua a incendiare l'Ucraina, le bombe cadono altrettanto copiose, civili e militari si spengono ancora. Similmente a quanto successo per la pandemia, la trattazione che i media fanno del conflitto si è "bollettinizzata": numero di morti, numero di feriti, scontri in atto, prezzo del gas. Sembra che il coinvolgimento emotivo e la paura per il futuro appartengano ormai a epoche lontane; l'indifferenza e la freddezza hanno preso il sopravvento.

Ma come in molti evidenziano il disinteresse non si limita all'invasione russa in Ucraina; riguarda anche le altre 58 guerre all'attivo, ubicate in luoghi che evidentemente non

accendono in egual misura la nostra empatia.

«...Alla maggior parte degli occidentali questa guerra interessa soltanto perché li riguarda da vicino; basta vedere la quantità di notizie che vengono diffuse su una guerra in occidente rispetto a una in oriente, dove si hanno notizie per al massimo 2-3 giorni.»

«...Mi ha colpito molto che la guerra presente in Ucraina è stata paragonata a quello che accade nel "terzo mondo", come se li fosse la normalità. È una sezione dimenticata, che a ogni svolta perde più importanza, specialmente dal lato umano. Parliamo sempre di quanto siano importanti i diritti fondamentali, ma quando si tratta di questo fantomatico terzo mondo, del valore che diamo a queste terre e alle persone che ci vivono, allora non siamo più disposti a batterci per questi diritti... Vorrei che ci preoccupassimo di questi luoghi allo stesso modo.»

In conclusione ho deciso di affrontare il tema più spinoso, ossia il dibattito aperto sul miglior modo per risolvere la questione Ucraina.

Infatti – come giustamente osserva un commento – negli ultimi mesi si sono create fazioni con filosofie in contrasto tra loro, ognuna con la propria strategia per raggiungere un accordo tra le parti.

Questi progetti mirano a equilibrare obiettivi in tensione: la difesa, la pace, l'autodeterminazione dei popoli, il pragmatismo, la tutela degli interessi economici; finendo necessariamente per tendere verso l'uno o l'altro.

Personalmente, mi sconcerta la sicurezza con cui gli esponenti delle suddette scuole di pensiero difendono le proprie posizioni, data la complessità della questione.

Tutti sono convinti di sapere cosa sia più utile fare, ma negli ultimi mesi, in realtà, il dibattito pubblico si è incentrato primariamente sugli aspetti accessori del caso.

La scelta divisiva fin dal principio è stata: dare o non dare armi all'Ucraina?

Secondo me, l'attenzione dovrebbe finalmente deviare da questo terreno di discussione sterile.



Galilei for Ukraine
A cura di Olimpia Borellini 2F

Da quel lontano 24 febbraio 2022 il nostro Paese è stato in prima linea nel prestare il proprio sostegno ed aiuto umano ed economico. Anche il nostro Liceo ha accolto studenti ucraini che hanno lasciato il segno.

Ecco un'intervista a Mariia Anishchenko che frequenta la classe IIIIF condotta da Olimpia Borellini di 2F .

How have you been when you first arrived in Italy? What were your impressions?

At first I was a little lost, I did not know the language and was shocked that people brought a lot of humanitarian aid.

Did your opinion about Italy change over time? What do you think now?

When I began to understand the language, I began to learn more about people and this country, they are all very friendly and ready to help.

Was it difficult for you to make friends in the beginning?

It was very difficult, at first I spoke

only in English, so I could not communicate sufficiently. Now that I can speak a little Italian, it's much easier to communicate with both friends and teachers at school.

Did you have a hard time learning a completely new language and attending school?

At first, yes, but when I went to school and started to communicate with native speakers, it became easier for me to understand it. I also used a lot of language learning programs, books, and things like those.

What do you think about our school? Is it different from the one you attended in Ukraine?

It's a perfect school with great teachers and individual approach. My school in Ukraine was about the same level, but we had a lot more subjects, and didn't study on Saturdays. Of course, it was much more comfortable there, because there were a lot of my friends, but I'm sure it will get better.

You also started practicing sport to a competitive level here, how's your team?

I got into a very good team, they received me very kindly, and together we became champions of Italy, I am very grateful to them and my new coach for this.

Have some of your friends come to Italy, too? Are you still in contact with all of them?

None of my friends moved to Italy, but recently my best friend came to visit me for a month, it was the best month in the entire period of the war. I'm still in contact with a lot of my friends from Ukraine, but with some not so much, but I really want to see them again.

What are your plans for the future? Are you planning on moving back to Ukraine or staying in Italy?

Now I'm planning to stay in Italy, I really like the mentality and language, I like the way people treat certain things, I have made many new friends. I am very glad that I can live here.

Gli studenti prima e dopo il Covid
A cura di Beatrice Remondini 3E

Della scuola durante il covid se ne è parlato in lungo e in largo, ma per meglio comprendere i suoi effetti sulla società scolastica dobbiamo anche conoscere la situazione prima che questo maledetto virus facesse la sua comparsa e ci stravolgesse la vita. Che cosa ha comportato il covid sulle nostre vite scolastiche e che trasformazione abbiamo subito? Meglio la lezione sincrona o asincrona? E chi meglio può spiegare questa diversità, se non i nostri studenti di quinta liceo?

ANNA BETELLI-5F

Anna Betelli frequenta il quinto anno del liceo linguistico qui al Galilei, ed ha frequentato un anno anche all'estero, precisamente in Francia. Descrive il primo liceo come l'anno migliore tra i cinque finora vissuti: libertà nelle diverse attività, banchi uniti, comfort, zone personali decisamente più ridotte rendevano l'esperienza scolastica nettamente migliore. Certo, lo studio durante il Covid era molto più semplice e, dal suo punto di vista,

senza particolari ripercussioni nella mole di studio durante quel periodo. L'impegno scolastico non ha precluso la frequenza ad attività extrascolastiche: in prima praticava danza, da sempre sua grande passione, mentre in seconda ha iniziato palestra. All'estero, ha sperimentato le lezioni di yoga, che tuttavia non continuerà in Italia. Il buon rapporto con gli insegnanti non ha mai portato Anna al pensiero di cambiare scuola, nemmeno durante gli anni della DAD, anche se confessa che non vuole continuare lo studio delle lingue all'università. Fondamentale è stato il supporto dei professori durante il suo periodo all'estero, la ragazza ha infatti passato il quarto anno di liceo in Francia, dove ha trovato delle differenze non solo dal punto di vista scolastico, ma anche per l'approccio all'emergenza Covid. La sua giornata scolastica iniziava alle 8:30 del mattino e terminava alle 18:30 di sera, per cinque giorni la settimana, interrotta dai pasti e dai momenti di studio; una giornata in cui tornava alla normalità del periodo pre-pandemia, dove i banchi erano uniti, le ma-

scherine non più utilizzate, come non erano più in utilizzo né la DAD né la quarantena, e dove tutte le attività erano tornate ad essere collettive. Sebbene da un certo punto di vista l'orario scolastico possa sembrare una cosa insostenibile, Anna ci spiega che la mole dei compiti era decisamente minore e lo studio molto "più superficiale", rispetto a quello assegnato qui. Chiaramente la sua preferenza è per la struttura oraria italiana. Parlando della situazione in Italia, invece, critica il modo in cui sono state affrontate alcune questioni organizzative legate alla pandemia: chiudere le scuole per così tanto tempo ha portato ad una ripresa sempre più difficile, secondo la ragazza non avrebbero dovuto dare l'illusione di riaprire dopo due settimane senza averne la completa certezza, e non sarebbero dovuti essere così rigidi da subito, sia in ambito scolastico che in ambito della vita quotidiana. Meglio, dal suo punto di vista, arrivare ad una chiusura totale (e conseguente riapertura) delle strutture in maniera più graduale.

ALICE XIMENG CHENG-5B

Alice Ximeng Cheng frequenta il quinto anno di liceo scientifico tradizionale qui al Galilei. Descrive la prima liceo come un anno bellissimo, in cui ci si poteva muovere in completa tranquillità e in cui sono state svolte attività impensabili durante gli anni di covid, come la festa di fine anno, il ballo con gli alpini. In cuor suo spera che possano tornare anche quest'anno. Secondo la sua opinione, la scuola a distanza è stata molto più semplice dal punto di vista dello studio, ma non ha assolutamente aiutato con la ripresa, rendendo il ritorno in presenza quasi traumatizzante. Alice non pensa alla DAD solo come ad una cosa negativa e ritiene di aver imparato molte cose, ma preferisce di gran lunga la scuola "classica". Avrebbe tuttavia cambiato alcuni aspetti della scuola durante il periodo del covid, ad esempio, avrebbe proposto dei corsi di formazione per i docenti, non tutti avvezzi allo stesso modo ai devices. Avrebbe inoltre voluto che si trovasse un modo per inquadrare meglio le lavagne che, erano quasi sempre tagliate a causa della posizione dei computer, cosa che penalizzava le lezioni, soprattutto quelle delle

materie scientifiche. Allargando la riflessione al di fuori del contesto scolastico, avrebbe incrementato la produzione di mascherine, oltre che indotto una campagna informativa migliore sul virus, in modo che tutti potessero affrontarlo consapevoli della realtà della situazione, senza rischiare di inciampare nelle cosiddette “teorie di cospirazione”. Non ha mai pensato di cambiare scuola; si è trovata molto bene nell’ambiente scolastico e ritiene di aver scelto l’indirizzo ideale per lei. Ovviamente non mancano quei piccoli momenti di ripensamento durante i periodi più impegnativi dell’anno scolastico, ma nulla di drammatico. Durante questi cinque anni l’idea di Alice sul percorso dopo il liceo è nettamente cambiata rispetto alla prima: era entrata in questa scuola con la convinzione che sarebbe andata a studiare medicina, invece attualmente sta pensando di intraprendere un percorso di studi basato su matematica o fisica all’università, anche se ancora non ne è del tutto certa e aspetterà che inizino le attività di orientamento. Al contrario di quanto si possa pensare, la scuola non ha limitato le attività

durante il suo tempo libero, anzi, spiega come si impegni in molte più cose extrascolastiche rispetto alla prima e come avere il tempo più occupato la aiuti a concentrarsi molto di più anche sullo studio.

ALESSANDRO RIPAMONTI-5I

Alessandro Ripamonti è uno studente del nostro istituto, frequenta il corso linguistico ed è al suo ultimo anno di studi qui al Liceo Galileo Galilei. Racconta anche lui volentieri la sua personale esperienza considerando anche il suo percorso formativo e le eventuali difficoltà rinvenute durante il periodo covid. Il primo anno, a suo parere, è stato tranquillo, aveva fatto amicizia con i suoi compagni di classe e con i professori si trovava bene e non aveva mai trovato difficoltà nello studio. Come la maggior parte degli studenti anche il nostro Alessandro considera che il periodo durante il covid sia stato più semplice, soprattutto per l’attenzione che si doveva prestare alle lezioni in DAD. Ovviamente preferiva il periodo antecedente al covid, che ora siamo quasi riusciti a ripristinare. Gli sono mancate le varie relazioni

sociali che aveva costruito durante il primo anno. Ad inizio quinta, come ha personalmente ammesso, gli era venuto in mente di cambiare scuola ma si è poi reso conto che era troppo tardi, dato che era ormai giunto all'ultimo anno e alla fine ha deciso di rimanere per concludere gli studi. In questi anni per lui ci sono state due persone che gli sono state molto vicine rispettivamente le professoresse Nicoletta Magri ed Elena Palmigiano per due differenti motivi. La professoressa Magri è stata da modello per la sua mentalità "super aperta", così l'ha definita lo studente, e sempre ottimista nei confronti dei cambiamenti. La professoressa Palmigiano invece, da come è stata descritta, con il suo essere solare riesce a rallegrare i suoi studenti in ogni momento, in poche parole sa aggiungere quel tocco di vivacità quella nota di giallo nelle giornate grigie. In prima Alessandro non pensava molto al futuro dopo il liceo, si definiva ancora troppo piccolo per pensare a queste cose, ma ora è cresciuto ed ha in testa numerose idee alle quali se ne aggiungono di nuove ogni giorno che passa.

Quando ha iniziato il suo percorso qui al Galilei si organizzava in mo-

do tale da sfruttare ogni singolo secondo del suo tempo ed eccellere in tutto ciò che faceva, anche oggi la sua organizzazione è rimasta la stessa. Gli chiedo a bruciapelo: "Come ha affrontato il nostro liceo la pandemia?"

Meglio rispetto a tanti altri istituti della zona, efficiente nei collegamenti e nella professionalità degli insegnanti.

RICCARDO ANCONA 5L

Riccardo Ancona è uno studente del nostro istituto, frequenta il corso scienze applicate ed è al suo ultimo anno di studi tra le mura del Galilei, egli racconta la sua personale esperienza a riguardo del suo percorso formativo superiore e delle eventuali difficoltà avute durante il periodo covid. Il primo anno, come lui ha personalmente raccontato, è stato irto di ostacoli quali: mole di studio gravosa, cercare di abituarsi al nuovo metodo di spiegazione dei docenti delle scuole superiori. Nuovi compagni, e nuove materie da studiare. Con il passare dei mesi ha consapevolizzato il fatto di essere ad un liceo e ha migliorato il suo metodo di studio raggiungendo risultati sempre più proficui. Nel periodo scolastico covid (dalla

seconda superiore alla terza superiore) l'alunno afferma che avendo lezioni meno intense e meno ore di studio da affrontare ha dovuto cambiare il suo metodo di organizzazione, concentrandosi sulla qualità degli appunti scritti durante le lezioni in DAD essenziali per affrontare le verifiche. Come tanti alunni del nostro liceo anche Riccardo ha pensato di cambiare scuola a causa di un rapporto un po' superficiale con alcuni professori, ma l'ambiente scolastico e i rapporti d'amicizia creati nel corso degli anni non lo hanno spinto a frequentare un altro istituto. Alla domanda "Quale è stata la persona che ti ha ispirato di più in questi anni?" ha risposto prontamente: "La persona che mi ha ispirato di più durante il corso di questi cinque lunghi anni è stato il mio io futuro, cioè la persona che vorrei diventare cercando di acquisire le caratteristiche migliori da chi mi circonda e stimo". Prosegue dicendo "Quando ho scelto ed iniziato il liceo non avevo idea del mio avvenire dato che era troppo piccolo per saperlo. La situazione ora è cambiata. Sono deciso e determinato ad intraprendere l'università. Nel corso degli anni non ho mai avuto un'organizzazione specifica per le sue attività sia scolastiche che per-

sonali, ma ho sempre puntato a sfruttare al massimo il tempo a mia disposizione e ho trovato un metodo di studio efficace. Concludo chiedendo. "Come hai affrontato il Galilei durante il Covid?" Riccardo sostiene che come scuola ed offerta formativa in DAD l'anno scolastico non è stato organizzato male: sicuramente avrebbero potuto gestire in maniera migliore il carico di lavoro, ma tutto ciò è dipeso dai docenti e dalla straordinarietà della situazione.

FRANCESCA GATTI-5G

Francesca Gatti frequenta la 5^a del liceo, descrive il suo primo anno dopo il covid al Galilei più difficile perché ha dovuto riprendere un ritmo a cui non era più abituata, vista la situazione di pandemia, ma racconta anche che preferisce la scuola in presenza perché ha potuto rivedere di nuovo tutti i suoi compagni di classe di persona. Afferma di certo che ritiene più complessa la scuola con il covid, almeno per lei, poiché faceva molta fatica a trovare la concentrazione durante le lezioni in dad e poter comunicare solo a distanza con i suoi compagni non era la stessa cosa che vederli di persona tutti i giorni. Nonostante tutto Francesca non ha mai pensato di

cambiare scuola perché l'ambiente del Galilei l'ha sempre entusiasmata ed era ed è convinta che l'istruzione che fornisce sia comunque di una certa qualità rispetto a quella di altri istituti. Inoltre aveva stretto legami importanti che le sarebbe dispiaciuto lasciare. Abbiamo chiesto alla studentessa quali fossero state le persone che ha sentito più vicine durante questo percorso, lei ha risposto parlando dei suoi amici, conosciuti a scuola, che l'hanno sempre aiutata a trovare la motivazione per andare avanti anche durante i periodi di crisi.

Riguardo al futuro Francesca non ha ancora le idee molto chiare su quello che vorrebbe fare dopo. Prima del covid Francesca si allenava circa 4 volte alla settimana e aveva altri hobby che occupavano comunque un certo spazio. Dice di aver sempre cercato, sia prima che durante la pandemia, di ritagliarsi dello spazio per fare quello di cui è appassionata, perché dal suo punto di vista è importante trovare del tempo per se stessi e organizzarsi bene in maniera che non influisca sulla rendita scolastica.

Francesca conclude dicendo "Secondo me il nostro Liceo ha affrontato nella maniera migliore che

poteva il periodo del covid anche se ovviamente non è stato facile per nessuno adattarsi subito alla dad e alla distanza".

NATAN SECCHI-5C

Natan è un ragazzo di quinta che frequenta il nostro istituto. Egli ha vissuto la nostra scuola prima, durante e dopo l'emergenza Covid. Per lui il ritorno alla normalità è segnato dal recupero di abitudini semplici come trascorrere l'intervallo fuori dalla classe liberamente. Secondo Natan ogni tipologia di didattica ha avuto i suoi vantaggi e svantaggi: la DAD gli consentiva di svegliarsi più tardi, ma i problemi di connessione e il dover dividere gli spazi in casa con gli altri familiari hanno reso questa modalità piuttosto complicata. Dall'altra parte, giudica la didattica in presenza più faticosa in quanto richiede spostamenti e un impegno orario più oneroso. Il ragazzo si è sempre sentito sostenuto dalla sua famiglia, in particolare da sua sorella, e dal suo migliore amico. Il Galilei per lui ha sempre rappresentato un porto sicuro, anche grazie all'impegno degli studenti nell'affrontare l'emergenza, per questo non ha mai pensato di cambiare scuola a causa del Covid. Aldilà della scuola, nel

momento del lockdown e delle limitazioni ha trovato il modo di tenersi in forma anche quando non poteva praticare la sua attività sportiva, ovvero il calcio, andando a correre.

STEFANO IAMORTE-5E

Stefano racconta del suo primo anno al Galilei dicendo che era stata una bella esperienza perché si trovava bene e a proprio agio con la classe e con i professori. Con l'esplosione del Covid sono però sorti problemi, in primo luogo è diventato difficile organizzarsi con lo studio principalmente per via degli orari scaglionati: infatti, uscendo alle tre di pomeriggio da scuola, il tempo da dedicare allo studio a casa diminuiva, rendendo tutto più difficile. Durante questo periodo ha avuto al suo fianco gli amici e la sua famiglia, che gli han

no permesso di trovare un po' di normalità nella pandemia. L'epidemia di Covid non ha avuto solo ri-

flessi negativi: infatti Stefano racconta che proprio in quel periodo ha avuto una fase di riflessione che gli ha permesso di scegliere che strada percorrere. Aggiunge che durante la fase emergenziale, il Galilei si è organizzato bene, ma pensa che sarebbe stato opportuno informare meglio sia studenti che docenti delle procedure da attuare in caso di presenza di una persona positiva nella classe.

SOFIA COLOMBO GIARDINELLI-5A

Come ti sei trovata il primo anno senza covid qui al Galilei?

Quest'anno sono molto contenta, il covid è scoppiato quando ero in seconda e da quel momento i corridoi, le macchinette e persino le classi

sono state vuote. Vedere tutta questa gente in giro mi riporta al mio primo anno qui.

È stato più complicato con o senza il covid?

A livello umano preferisco mille volte la didattica in presenza: permette una valvola di sfogo tra le ore, qualche chicchera durante le lezioni. Durante il covid siamo stati



privati di questa cosa è personalmente ne ho risentito.

Hai mai pensato di cambiare scuola? Se sì quando e come mai alla

fine sei rimasta? Se no invece cosa ti ha convinta a rimanere?

Non ho mai valutato di cambiare scuola in maniera seria. Ho solo avuto momenti di sconforto come tutti penso.

Chi è la persona che ti ha ispirato in questi anni oppure quella che ti è stata più vicina?

Sicuramente le mie amiche e i miei amici che ho avuto la fortuna di incontrare proprio nella mia classe

L'idea sul futuro cambia o è la stessa? come mai?

Non ho mai avuto le idee chiare sul futuro, neanche ora. Ho troppe idee in mente e non riesco a decidere.

Come ti organizzavi prima e durante il covid con hobby, sport e relazioni?

Sport la sera, non prima delle sei altrimenti non riesco a studiare il pomeriggio. Per quanto riguarda le relazioni sicuramente il sabato sera è dedicato a quelle, e appena ho tempo in generale ne profitto per

stare con gli amici. Infine purtroppo non ho molti hobby, considero lo sport uno di questi.

La Straliceo 2022
A cura di Vittoria Merati 2F

Dopo due anni di pausa a causa delle restrizioni per la pandemia, il 12 Novembre si è svolta la Straliceo, manifestazione sportiva a cui la comunità scolastica ha partecipato con energia e impegno. Quest'anno gli atleti iscritti sono stati numerosissimi, poiché l'invito è stato esteso per la prima volta a tutte le componenti della scuola e a tutti i genitori e parenti (250). Anche il Centro Diurno Disabili di Caravaggio ha accolto il nostro invito ed ha partecipato con i ragazzi e i loro assistenti lanciando di fatto un positivo messaggio di integrazione e educazione alla sportività.

La giornata si è svolta con grande serenità ed entusiasmo dei presenti, che hanno colto l'occasione per mettere alla prova se stessi e superare i propri limiti. Ogni particolare è stato curato nel dettaglio dal dipartimento dei docenti di scienze motorie, lavorando in sinergia con gli studenti delle classi quinte, per ricostruire e innovare l'efficiente organizzazione della manifestazione, già consolidata negli anni precedenti.

La gara ha avuto inizio alle 10.30 e nell'ora successiva si sono svolte le premiazioni dei vincitori per ciascuna categoria. All'AVIS CARAVAGGIO un particolare ringraziamento per aver donato tutti i premi per le varie categorie. Il primo arrivato del biennio è stato **Federico Demarchi di 2^C**, mentre per la categoria del biennio femminile è stata premiata **Chiara Vailati Camillo della classe 2^O**. I vincitori del triennio femminile e maschile sono invece **Maria Anishchenko di 3^F** e **Otmane Salihi di 4^E**. Il primo atleta in assoluto ad aver tagliato il traguardo. Una delle novità più significative della Straliceo 2022 è che non sono stati premiati soltanto gli alunni primi in classifica, ma l'assegnazione dei premi ha riguardato anche i genitori e i professori partecipanti: i primi a terminare la gara tra le mamme e i papà sono stati Pierluigi Vailati ed Emanuela Frecchiami, mentre i docenti premiati sono stati il prof. Fonda e la prof. Vecchi.

Certamente soddisfatti della mattinata all'insegna dello sport e della salute, i più sentiti ringraziamenti

vanno all'Associazione Genitori per aver contribuito con dedizione al progetto ha distribuito le t-shirt sponsorizzate realizzate per l'occasione per tutti i partecipanti, al sempre presente Gruppo Alpini di Caravaggio che ha predisposto il punto di ristoro, alla Cooperativa Famiglie Lavoratori di Treviglio che ogni anno fornisce le frutta e i materiali per il ristoro, alla Croce Rossa di Treviglio per l'assistenza sanitaria, all'Avis di Caravaggio per la fornitura dei premi, agli studenti delle classi quinte nei vari compiti di assistenza e supporto alla manifestazione e a tutti coloro che hanno collaborato con impegno e convinzione all'iniziativa.

Per quanto riguarda il nostro liceo, grazie alla supervisione di un team di scienze motorie capitanato dal veterano prof. Giorgio Colombo con le professoresse Natalia Cattaneo, Brunella Pagani e Veronica Zoli, coadiuvati da uno neofita come il prof. Federico Barazzetti, ci hanno regalato una bellissima Straliceo targata 2022. Ecco cosa hanno scritto i nostri studenti partecipanti:

*Fortunatamente il Covid sembra essere un lontano ricordo, o forse noi siamo riusciti a conviverci .
Resta il fatto che la normalità ha riportato in auge tante cose nella nostra vita scolastica e non.*



Atletica Estrada
A cura di Vittoria Merati 2F

L'Atletica Estrada nasce nel 1985, frutto dell'amicizia e della collaborazione di due uomini di sport e d'azione: Tarcisio Prada e Paolo Brambilla. La società viene fondata proprio il 26 maggio, data che riveste un profondo significato per la storia di Caravaggio in quanto ricorda il giorno dell'apparizione della Madonna: non ci poteva essere migliore auspicio quindi per lo sviluppo futuro.

L'Atletica Estrada, con sede a Caravaggio (mezzofondo e marcia) e a Treviglio (velocità, salti, lanci e prove multiple), si ritrova così oggi ai vertici nazionali dell'atletica leggera giovanile con un albo d'oro di tutto rispetto. La società ha messo in bacheca una serie impressionante di titoli. Una leadership incontrastata in Lombardia e nella Provincia di Bergamo: lo dimostrano anche i numerosi titoli regionali conquistati dalle squadre giovanili (ragazze/ragazzi e cadette/cadetti) oltre che le innumerevoli maglie di campioni italiani, regionali e provinciali vinte

individualmente e le tante maglie azzurre collezionate dagli atleti.

Passione, serietà, volontà, sacrificio ma anche solidarietà, amicizia, entusiasmo. Alla pratica sportiva si associa uno stile di vita. Non c'è stato mai alcun risparmio su questi valori. Da qui sono venuti i risultati.

L'Estrada ha preparato e prepara tantissimi campioni. Vediamone insieme alcuni che si trovano proprio nella nostra scuola.



Partiamo proprio dalla numero uno, **Sofia Regazzi (2C)**: campionessa italiana 2022 negli 80m e nella staffetta 4×100.

Ciao Sofia. Che cosa rappresenta l'Estrada per te? Che cosa ti hanno insegnato?

"Per me l' Estrada è una seconda famiglia: è un ambiente sano, pieno di atleti volenterosi di migliorare, sicuramente competitivi, ma sempre disposti ad aiutarsi l'un l'altro in qualsiasi situazione. Abbiamo un forte spirito di squadra: siamo molto uniti e ci sosteniamo a vicenda.

I nostri allenatori sono attenti e preparati, a loro dobbiamo tanto.

L' Estrada è molto di più di una società di atletica, mi ha insegnato molto: dalla costanza, ai sacrifici, alla dedizione, allo spirito di solidarietà sia sul campo di atletica che nella vita di tutti i giorni; soprattutto, però mi ha fatto capire che impegnandosi sempre si raggiungono i propri obiettivi, senza mai scoraggiarsi, come il titolo di campionessa italiana, che fino a qualche mese fa credevo essere solo un sogno."



Dalla velocità ci spostiamo ai salti, con **Chiara Alba** (2E): medaglia di bronzo ai campionati italiani 2022.

Chiara, quali sono state le emozioni che ti ha dato e continua a darti l'atletica? E, soprattutto, quali emozioni hai provato dopo questa medaglia di un certo spessore?

"Tante, troppe. L'atletica è il mio modo di liberarmi dai problemi e dai limiti che incontro tutti i giorni, il bronzo agli italiani è stata la ciliegina sulla torta di tutti i sacrifici fatti in estate, è stato inaspettato. Devo ringraziare i miei compagni di squadra e i compagni della Lombardia che mi hanno spronato a dare il meglio e a seguire l'obiettivo, il sogno. Se sono riuscita a conquistare la medaglia di bronzo è grazie a tutti i sacrifici, tutta la volontà e tutta la dedizione che ho speso per quell'obiettivo."

Rimaniamo sempre sul podio ma spostiamoci di qualche categoria: troviamo **Otmane Salihi** (4E) vicecampione italiano 2022 negli 800m, Otmane ha lasciato un segno nel mezzofondo bergamasco e lombardo.

"Ma Ot", così viene chiamato da amici e allenatori, ti saresti mai aspettato di mettere al collo un argento? Nulla è impossibile ma come si fa ad avere una mente così vincente?

"Fino a gennaio non mi sarei aspettato nemmeno di qualificarmi per i campionati italiani, ma con il sostegno degli allenatori e dei compagni di squadra ho cambiato mentalità: mi hanno convinto che avrei potuto fare qualsiasi cosa. Ho lavorato prima sulla mia personalità e poi sul piano fisico-atletico per poi presentarmi ai nazionali con l'intenzione di vincere l'oro.

Alla fine sono arrivato secondo ma considerando che fino a pochi mesi prima mettevo in dubbio anche solo la possibilità di partecipare, per me, è una vittoria. Ho constatato che le gare si corrono più contro se stessi che contro gli avversari e quindi basta convincersi per raggiungere un obiettivo."

Restiamo nel mezzofondo, con al regina bergamasca dei 1000 m, 1200 m siepi e 2000 m, **Chiara Vailati Camillo** (20) che pratica atletica da quando ha imparato a camminare **Da dove arriva tutta la**

determinazione, la grinta e la volontà che metti nell'atletica?

"Sono sempre stata una bambina sportiva ma quando all'età di sette anni ho iniziato a praticare atletica me ne sono innamorata. All'inizio non è stato facile e con il tempo le cose non sono diventate più semplici anzi, il numero degli allenamenti e il carico di lavoro è in continuo aumento.

Sono molti i sacrifici che ho dovuto fare e che dovrò ancora fare in futuro ma la consapevolezza di riuscire a dare il massimo e fare di più di quanto non abbia già fatto mi dà la forza per rialzarmi e continuare a lottare.

Nonostante tutto, questi sacrifici non sempre portano a delle soddisfazioni infatti fino ad adesso ci sono state anche tante delusioni che ho dovuto affrontare ma ho sempre trovato la forza per rialzarmi e continuare a inseguire questo sogno perché continuo a pensare che la strada che ho deciso di intraprendere tanto tempo fa sia quella giusta per me.

Oltretutto molti possono pensare che l'atletica sia uno sport individuale ma non si è mai soli a lottare, dietro a ogni allenamento, a

ogni gara ci sono dei compagni di squadra meravigliosi che ti spronano a continuare a lottare."



Chi più di **Mariia Anishchenko (3F)**, sedicenne e marciatrice ucraina, scappata dalla guerra in Italia, a Caravaggio può dirci quanto è fondamentale lo sport come forma di unione. **Mariia, tu non hai mai smesso di marciare appena arrivata in Italia hai subito cercato una società sportiva e sei stata accolta dalla "famiglia Estrada", non è così?**

"Sì, proprio così. Ho conosciuto i ragazzi dell' Estrada ad una gara 9 mesi fa e mi sono sentita subito supportata, anche se all'inizio non mi sentivo sicura con loro perché non conoscevo la lingua e appunto socializzare è stato complicato, ora che ho migliorato nella lingua italiana sono molto felice di stare

con loro, sono diventati come una seconda famiglia per me."



Sara Magni (3G) anche lei marciatrice e anche lei allieva, come Mariia. Sara ha partecipato a ben tre campionati italiani e ha portato a casa numerosi titoli regionali e provinciali. **Sara, qual'è il tuo obiettivo per cui investi così tanti sacrifici?**

"Perché faccio questo sacrificio? Lo faccio perché inseguo un sogno, non le Olimpiadi perché in questo momento sono irraggiungibili per me, ma indossare la maglia azzurra sarebbe un sogno che si spero di realizzare.

Purtroppo o per fortuna per raggiungere questi obiettivi, è necessario sacrificare qualcosa, questo vuol dire allenarsi costantemente, non abbattersi e anche se le gare o gli allenamenti vanno male, andare avanti perché

solo con la determinazione e la volontà si arriva alle soddisfazioni."



E proprio questo articolo è stato scritto da una studentessa-atleta: **Vittoria Merati (2F)** marciatrice a titolo nazionale che meglio di tutti sa che cos'è l' Estrada e cosa significa farne parte, ce lo spiega.

"Sì, Estrada è più che una famiglia. Mi ha insegnato a vivere da persona civile, mi ha insegnato i veri valori della vita e mi ha insegnato a non mollare mai. Indossare la maglia Estrada ad ogni gara mi rende orgogliosa, orgogliosa perché non tutti hanno la possibilità di farne parte . L'atletica non è uno sport individuale, perché dietro vi è una squadra, una squadra che ti supporta (e spesso anche sopporta) nei momenti bui e nei momenti belli, festeggia con te tutti i tuoi traguardi e ti sta vicino dopo le sconfitte. Abbinare scuola-sport

non è facile soprattutto ad un livello come questo, dove gli allenamenti sono tanti e lo studio non è da meno. Questa combo, scuola-sport, mi crea sempre molto stress, stress derivante da un compito in classe, da un'interrogazione... ma espello tutto questo stress negli allenamenti,

l'atletica, la mia valvola di sfogo."



Equitazione

A cura di Matilde Sassi 2N

Non solo l'atletica è lo sport che accompagna molti studenti del nostro liceo, esiste anche l'equitazione, di cui ci parla Matilde Sassi di 2N

L'EQUITAZIONE UNO SPORT PER POCCHI?

Sicuramente non si tratta di uno sport molto diffuso, a volte non viene neanche considerato come tale, tuttavia, è una disciplina a tutti gli effetti: si entra in sintonia con un altro essere vivente, il cavallo, per questo è necessaria molta pazienza e sensibilità, oltre alla capacità di comprendere l'altra parte del binomio. Diversamente da ciò che molti credono, è uno sport che permette di allenare la maggior parte dei muscoli del corpo e che può essere praticato a tutte le età; infatti, porta benefici sia a livello fisico che educativo. Dal punto di vista economico è altrettanto accessibile in quanto il costo mensile per le lezioni non è così elevato. Personalmente pratico questo sport dall'età di sei anni e ho avuto la possibilità di intervistare il mio istruttore Norbert Vaccari che ha ricevuto molteplici

riconoscimenti nella sua carriera agonistica ancora ad alti livelli.

Dove è iniziato questo tuo percorso?

“In Olanda, terra d'origine di mia mamma, dove per ogni casa c'è almeno un cavallo e tra una sfida e l'altra con mia cugina ho cominciato ad apprezzare questo animale e ho preso gusto ad andarci. Avevo 8 anni e da allora non ho più smesso.”



Non hai mai avuto paura di salire su un cavallo?

“A dire il vero, all'inizio un po' di timore c'è. Quando si sale a cavallo si avverte la paura di perdere l'equilibrio e di cadere ma, con l'abitudine e con il cavallo giusto, si supera.”

Quando hai deciso che l'equitazione sarebbe diventata per te una professione e non un semplice hobby?

“A diciott'anni sono entrato nel gruppo sportivo dell'Aeronautica militare che ha contribuito in modo decisivo in questa mia scelta di vita perché, grazie al supporto dell'arma, da quel momento in avanti ho potuto dedicarmi in modo esclusivo alla mia passione.”



Il cavallo con cui hai ottenuto più successi? e quello a cui sei più affezionato?

“Agossi è il mio cavallo migliore. Quello con cui ho vinto l'oro ai campionati militari del 2009 e collezionato altre numerose e importanti medaglie. Nel cuore

porterò sempre con me Buddy, Etienne e d'Annunzio: compagni di gare che mi hanno regalato importanti vittorie sui campi di gara nazionali ed internazionali, tutti decisivi per la mia carriera sportiva.”

Cosa dici al tuo cavallo, gli parli?

“Quando si crea il cosiddetto binomio con il proprio cavallo basta un semplice sguardo o una carezza: è una questione di intesa... Chi ha un cavallo sente le emozioni che prova l'animale e così succede per il cavallo nei confronti dell'uomo.”

Sei anche istruttore. Qual è il tuo primo insegnamento che ti preoccupi di trasmettere ai tuoi allievi?

“Innanzitutto, il rispetto del cavallo come essere vivente e come atleta, prescindendo dall'agonismo. Il cavallo è dotato per natura di una certa sensibilità e preservare il suo benessere fisico ed emotivo è la prima regola che insegno. Certo, la tecnica è indispensabile per montare bene ed ottenere successi. Le mie lezioni sono improntate sulla cura dell'assetto del cavaliere/amazzone necessario per affrontare i salti.

Durante le gare, come sproni i tuoi allievi se per caso la loro prestazione non è stata all'altezza delle aspettative?

“La barriera che cade purtroppo fa parte del gioco; perciò, si analizza insieme il percorso per capire il motivo degli errori e da lì lavorare per migliorarsi. E comunque ogni giorno di gara è a sé stante, un percorso andato male oggi non deve pregiudicare quello dei giorni successivi.”

E se vanno bene?

“Mi aspetto di riavere i loro complimenti e ringraziamenti!!! Scherzi a parte, la loro soddisfazione è la mia soddisfazione, il loro entusiasmo dopo una vittoria mi rende felice.”

Come gestisci la loro ansia del momento che precede l'ingresso al campo gara?

“Oltre agli ultimi consigli tecnici su come affrontare il tracciato di modo tale da aumentare la concentrazione, se noto una particolare agitazione, allora li interrompo chiedendo i nomi dei sette nani in ordine alfabetico. Confesso che mi diverte vedere la loro reazione alla mia richiesta: mi

guardano come se fossi un alieno! Quantomeno ottengo l'effetto sperato di distrarli, rilassarli, farli sorridere e non pensare alla gara.”

Ultimi risultati sulle stelle di Andrea Possenti
A cura di Stefano Tricarico 2N

Mi chiamo Andrea Possenti, ho la fortuna di fare l'astronomo, in particolare presso l'osservatorio astronomico di Cagliari, che è uno dei 16 istituti su cui si sviluppa l'INAF, l'Istituto Nazionale di Astrofisica, che è il punto di unione di tutti quelli che fuori dall'università fanno questo mestiere; questo direi che è la sintesi di quello che faccio.

Perfetto... direi di partire con le domande:

Ci può parlare dell'evento delle Orionidi?

Sì, le Orionidi sono una pioggia di meteore, come sapete la meteora è quella che ad occhio ci appare come una "striscia luminosa" che solca il cielo, improvvisamente accendendosi e poi usualmente spegnendosi dopo un tratto percorso in cielo, quando una frazione, del corpo che le produce arriva a terra, quest'ultima si chiama meteorite.

Sono usualmente associate al lascito di comete che nell'avvicinarsi al Sole, emettono gas, polveri e le lasciano nella loro traiettoria orbitale attorno al sole, quando la terra in-

terseca una di queste traiettorie... ecco che in quella giornata, da una precisa direzione in cielo, che se volete verso cui la terra va a muoversi quando incrocia queste orbite, vediamo un aumento piuttosto cospicuo del numero di queste tracce luminose.

La più famosa di queste piogge è quella che ha luogo in Agosto, anche se ce ne sono un po' lungo tutto l'anno, che prendono il nome, usualmente dalla costellazione dentro la quale apparentemente si dipana la pioggia; ovviamente la costellazione, in quanto tale, non c'entra nulla, ripeto, è una cometa, che ha lasciato dietro di sé queste tracce di polveri. Le comete prendono il nome della costellazione dove si proietta il punto in cui si irradiano queste meteore, che nel caso delle Orionidi è per l'appunto Orione; il massimo di quest'ultime è stato il 21 ottobre ma si possono vedere lo stesso un po' lungo tutto l'arco del mese. In modo del tutto analogo a questo ne avremo un altro, quello delle Leonidi, il cui massimo cade attorno 17-18 novembre, quest'anno abbastanza ben posizionato

perché la luna sarà solo una piccola falce, diciamo circa il 36% al momento del picco e quindi non illuminerà troppo il cielo e più questo è scuro più c'è probabilità di contare più meteore. Nel caso delle Leonidi tipicamente uno si aspetta una decina, qualche decina di meteore, all'ora nella notte del picco, se si è fortunati quest'anno potrebbero anche superare il centinaio di eventi all'ora e... quindi magari può valere la pena di buttarci un occhio tra la notte del 17-18.

Perfetto, dato che con questa risposta ha già espresso il suo parere anche riguardo l'evento delle Leonidi, argomento presente nella seconda domanda, passiamo alla terza:

C'è qualcosa che nel campo della scienza in particolare spaziale e/o astrofisico, di recente o di passato, che secondo lei merita riconoscimenti e di essere quindi approfondito?

Nel mio mestiere, per fortuna ci sono sempre tante sorprese, tanti eventi nuovi, alcuni dei quali toccano direttamente il mio capo, altri invece no, quindi è veramente difficile fare una classifica in questo senso, volendo stare in qualcosa

che è più vicino al mio settore di ricerca, una bella novità sono i risultati prodotti da una missione spaziale, e ne parlo anche volentieri perché è una missione spaziale in cui il lavoro del nostro paese è stato molto rilevante.

Si chiama IXPE: questa missione è congiunta dell'Agenzia Spaziale Italiana, dell'Istituto Nazionale di Astrofisica e della NASA, che credo non abbia bisogno di presentazioni, ebbene questa missione ha guardato il cielo nei raggi X, e questa non è una novità, ci sono tante missioni spaziali orbitanti attorno alla terra che ormai lo fanno da tanto tempo, però per la prima volta questa missione è stata capace di guardare il cielo in quella che chiamiamo luce polarizzata, adesso non voglio deviarvi con dettagli troppo tecnici, in pratica è quello stesso concetto che abbiamo quando mettiamo degli occhiali da sole o li mettiamo polarizzati, se avete fatto la prova vedete che ciò che attraverso gli occhiali è diverso, in un caso c'è un'attenuazione generale di tutta la luminosità se gli occhiali sono semplicemente da sole, se invece sono polarizzati potrete notare come anche i riflessi, specialmente in certe direzioni della luce prodot-

ta dal Sole o da qualunque altra sorgente, risultano essere molto attenuati, perché questi occhiali fanno passare soltanto le onde elettromagnetiche, che vibrando in una certa direzione, appunto la cosiddetta direzione di polarizzazione... per la prima volta siamo stati in grado di mettere degli occhiali di questo tipo a un satellite a raggi X, è stata una cosa tecnologicamente molto difficile ed è stato un successo anche questo, italiano, perché il primo di un apparecchio di questo genere è stato messo a punto ormai più di trent'anni fa proprio da un team nazionale e oggi ne vediamo i risultati, parecchie sorgenti celesti osservate in quest'ultimo anno di volo di IXPE hanno mostrato di emettere raggi X polarizzati, questo ci sta insegnando tantissime cose specialmente sulla geometria di queste sorgenti; questo è un esempio di tutto quello che avrei potuto raccontarvi sulle novità, ma credo che sia un esempio illuminante perché è qualcosa che abbiamo sviluppato in maniera ragguardevole anche dentro il nostro paese... dentro l'Italia.

Ci sono aggiornamenti riguardo il Sardinia Radio Telescope, dato che era in manutenzione?

Come avevamo detto l'anno scorso il Sardinia Radio Telescope, che è il principale radiotelescopio, che serve per catturare le onde radio dei corpi celesti, è il principale di tutta Italia e uno dei più importanti a livello europeo, ha conosciuto ormai da circa sei mesi una fase in cui si stanno aggiornando i sistemi di ricezione, cioè i veri e propri ricevitori, la parte sensibile del radiotelescopio, sensibile alle radio onde, per installare una serie di apparati in grado di percepire onde fino a frequenze molto alte, dell'ordine dei 110 GHz e lunghezze d'onda nell'ordine dei 2-3 mm. Ebbene questa fase è ancora in corso, ovviamente uno stadio molto più avanzato di quello descritto l'anno passato e quindi io credo che nei prossimi sei mesi sarà possibile per SRT ritornare a fare le prime osservazioni scientifiche, equipaggiato con degli strumenti che lo renderanno ancora più in prima linea nella ricerca mondiale.

Bene, passiamo ora all'ultima domanda, che è incentrata più che delle sue idee più che veri eventi e aggiornamenti, ovvero quando si sente parlare di futuro spesso viene legato al campo della scienza... ecco volevo sapere lei cosa pensava quando sentiva la parola futuro delle applicazioni che questa potrà avere?

Certamente quando ero giovane, molto più di adesso, il futuro mi interessava, lo vedevo come una lavagna piena di possibilità, e credo che aver fatto questo mestiere mi ha insegnato che questa non si cancella, ma si continua a riempire ad allargare, perché laddove qualche angolo si riempie con qualche conoscenza in più, subito si ha la necessità di ampliarla per chiarire cose che questa nuova parte lascia in inavase, quindi di sicuro guardare avanti è essenziale per fare il mio lavoro, ma per qualunque tipo di lavoro scientifico e supponendo di ampliare di più lo scopo della tua domanda, io direi che considerare nel futuro sempre di più la scienza sarà anche essenziale per il genere umano, in generale cercare di basarsi sempre di più nei risultati che la scienza è in grado di produrre lasciandosi guidare in molti casi da

questi sviluppi. Io credo che sia una chiave, per poter stare tutti quanti meglio sul nostro pianeta e nonché per salvaguardare il pianeta stesso.

Pagina della lettura

A cura di Chiara Oggioni e Olimpia Borellini 2F

"I lividi dell'anima"

In questi ultimi mesi mi sono cimentata con una lettura particolare: "I lividi della felicità" di Davide Tirezzi, un giovane autore del bergamasco che con questo libro segna il proprio esordio.

La sua opera, pubblicata da *Sicrea libri* in collaborazione con l'associazione *Pesciolino Rosso* racconta la storia dell'adolescenza difficile di Giacomo, che vive con la madre e il fratellino in un quartiere malfamato ed ha il proprio gruppo di amici provenienti dalla periferia che gli causeranno problemi nel corso della storia. Giacomo ha una grande passione per la scrittura di poesie ed è innamorato di una compagna di scuola, Rebecca, ma nella sua vita c'è una sola costante: un senso di vuoto. Uno dei suoi professori, Pietro, gli verrà incontro e aiuterà Giacomo e la sua famiglia per riempire egli stesso il proprio vuoto, dato dalla malattia della moglie. Grazie a questo incontro la vita di entrambi cambierà.

Il libro alterna i capitoli narrativi alle poesie scritte dall'autore che

permettono al lettore di immergersi nei pensieri e sentimenti del personaggio principale, Giacomo, e in mia opinione proprio queste poesie vanno a costituire il punto di forza del romanzo. Per quanto riguarda la storia l'ho trovata reale, ma a tratti già vista e conosciuta, raccontata con un lessico grezzo, che in parte permette di immedesimarsi nella condizione dei personaggi ma in parte svaluta alcune scene particolarmente emotive. Nonostante ciò ho apprezzato la storia e il personaggio di Giacomo, in mio parere articolato molto bene.

Credo che questo libro sia consigliabile a tutti, di comprensione non difficile e con una storia abbastanza accattivante.

Ema pesciolinorosso

Ema pesciolinorosso è una fondazione creata da Giampietro Ghidini, poche ore dopo dalla morte del figlio Emanuele. Emanuele è un sedicenne dal 2013, perché quel 25 novembre, dopo essere andato a cena a casa di amici, il suo mondo finisce. Si tuffa nell'acqua, alle due di notte, del Chiese: acqua scura che lo inghiotte e lascia che venga ritrovato cadavere dopo duecento metri. Dieci anni prima, in quel fiume, Emanuele aveva liberato un pesciolino rosso, inghiottito subito da un'anatra sotto il suo sguardo sconvolto. Ema pesciolinorosso è stata creata al fine di evitare che altri ragazzi come Emanuele muoiano per colpa della droga. Da quel giorno, in cui questo padre straziato si ricorda di quel pesciolino, si apre una nuova via. Una nuova vita. Per un genitore, per un uomo. Un nuovo senso. Salvare altri pesciolini. Questo decide di fare Giampietro Ghidini, salvare altri pesciolini rossi che potrebbero finire da un momento all'altro nelle "fauci" delle anatre fameliche. Emanuele non c'è più. Ma ci sono ancora tutti gli altri. Crudelmente, il mondo continuava a girare, un peso che gravava come un macigno su una famiglia. Ci so-

no altri piccoli che ancora possono essere salvati.

Novità musicali e concerti
A cura di Rebecca Capone 2N

Per noi giovani la musica è molte cose.

La musica è una passione, che ti accompagna mentre danzi; la musica permette di liberare l'energia che c'è in te; la musica ti permette di ballare.

Senza la musica non ci sarebbe qualsiasi tipologia di ballo: niente valzer, niente charleston, niente tango, niente balli latino-americani, niente balli convulsi e senza senso in discoteca.

Certo, uno che balla questa musica si diverte, ma essa porta oltre: porta a liberarsi, a lasciarsi andare, a far scappare i propri pensieri e ad abbandonarsi al suo ritmo.

È uno strumento per poter fuggire dalla propria quotidianità e dalle proprie preoccupazioni. La musica è un modo per rilassarsi.

Proprio per questo motivo ho scelto di scrivere sulle novità nel mondo della musica e sulle mie esperienze personali ai concerti di questa estate visto che hanno da poco riaperto.

In questo periodo ci sono state molte uscite musicali, tra album, singoli e date nuove di tour che passeranno per tutto il mondo.

Eccone alcune.

Ad ottobre sono usciti album stranieri molto apprezzati sia dai ragazzi che dai più grandi:

MIDNIGHTS (21/10/22) di Taylor Swift e relative a questo album ha fatto uscire 27 date americane (il 1/11/22)

THE CAR degli Arctic Monkeys e anche per questo album hanno fatto uscire varie date. (21/10/22)

FROM THE ROOFTOP 2 di COEZ, fatto uscire il 14/10/22

RETURN OF THE DREAM CANTEEN dei Red Hot Chili Peppers, fatto uscire il 14/10/22

MATERIA (PELLE) di Marco Mengoni, uscito il 7/10/22

A novembre ci sono state altrettante uscite molto apprezzate:

FAITH IN THE FUTURE di Louis Tomlinson, uscito il 13/11/22 che correlato a questo ha fatto uscire un tour che attraversa il mondo.

HER LOSS di Drake e 21 Savage, uscito il 4/11/22.

TRENCHES BABY di Rondodasosa, uscito il 4/11/22.

IL MONDO è NOSTRO di Tiziano Ferro, uscito l'11/11/22.

IO NON HO PAURA di Ernia, uscito il 18/11/22.

Per quanto riguarda tour e concerti se ne sono svolti tanti, molti in correlazione all'uscita di album nuovi.

Gli stadi, i palazzetti e i teatri hanno da poco "riaperto" le porte a cantanti e i rispettivi fan, grazie a queste abbiamo avuto l'occasione di riprovare emozioni che da molto tempo avevamo dimenticato e che io, per prima, ho potuto riprovare questa estate.

Il 20 agosto 2022 c'è stata la prima data, a Vasto (in provincia di Chieti in Abruzzo), del Jova Beach Party.

Quella è stata una giornata differente per tutti, sia per noi che per Jovanotti, questo a causa dell'allerta

meteo. Infatti, dall'apertura dei cancelli, avvenuta verso le 14:00, il cantante e tutta la sicurezza ci ha mantenuti in costante aggiornamento riguardo al temporale che, è poi avvenuto verso le 17.00.

Il concerto è iniziato verso le 15:00 con l'apertura di vari ospiti e dj e ogni tanto saliva sul palco Jovanotti sia per avvertirci delle condizioni meteo, sia per cantare qualche canzone.

L'ambiente era organizzato molto bene con varie attività che si potevano fare durante il pomeriggio, come il bagno a mare, vari giochi ecc. Tutte queste attività erano a pagamento e per pagarle si dovevano convertire gli euro in TOKEN.

Io penso che questa data sia stata diversa da tutte le altre anche perché a causa pioggia, subito dopo la fine del temporale i vari apparecchi tecnologici non si potevano utilizzare e quindi noi fan abbiamo avuto la possibilità di sentire in versione acustica, solo voce e chitarra classica dei suoi brani di successo.

Verso le 19:00 è iniziato il concerto vero e proprio con varie performance di Jovanotti come dj visto che all'inizio era uscito così. Tra i vari ospiti, erano presenti Gianni

Morandi e Achille Lauro.

Questo è stato di sicuro uno dei migliori concerti a cui io abbia mai partecipato, questo grazie alle abilità del cantante e anche grazie all'organizzazione del luogo.

A settembre, nello specifico il 3 settembre, ho partecipato al secondo concerto di quest'estate, quello di uno dei miei cantanti preferiti: Louis Tomlinson, all'ippodromo SNAI a Milano.

Questa data era l'ultima data del tour e si è sentita l'aria di felicità, gioia e forse un po' di nostalgia anche da parte del cantante.

Da parte mia, ho atteso questo concerto sin dal 9 giugno del 2021, giorno in cui sono uscite i biglietti.

Verso le 17:00 è arrivata una band di apertura, i The Snuts, ed hanno cantato fino alle 19:00 circa.

Due ore dopo è arrivato il cantante inglese, e l'emozione più bella del momento era vedere come noi fan cantavamo forte che a stento si sentiva il cantante.

Il momento più bello è stato quando i fan italiani si misero a cantare l'inno italiano, visto che lui è inglese e tifa l'Inghilterra, per rinfacciar-

gli la vittoria agli Europei. Ma la cosa più sconvolgente è stato il bassista che si è unito al coro accompagnandoci con il basso.

Per finire in bellezza abbiamo sentito la canzone con cui tutto è iniziato, ovvero la canzone grazie alla quale lui è entrato ad X FACTOR e grazie la quale è entrato a far parte dei One Direction.

Per concludere posso dire che un concerto non è solo musica ma è un insieme di emozioni che si susseguono l'una dopo l'altra e che contribuiscono a rendere l'evento memorabile e che rimane impresso nella memoria delle persone.

Quando si compra il biglietto per un concerto si piange per la gioia di vedere finalmente diventare realtà il sogno di trovarsi faccia a faccia con il proprio artista preferito, sentendo quelle canzoni ascoltate mille volte finalmente dal vivo.